Un commento di Varg Vikernes a "Vargsmål" e altri libri

Sfortunatamente, il mio lavoro di scrittore è conosciuto a causa di un libro intitolato "Vargsmål" ("Parola di Varg"), che scrissi quando avevo ventun anni, nel tardo 1994. Quando scrissi quel libro, ero appena stato condannato a ventun anni di carcere, e da circa uno mi trovavo in isolamento nel blocco di sicurezza della prigione di Bergen. Scrissi quel libro poiché sentivo un forte bisogno di difendermi dalle menzogne dei media e dalla falsa propaganda. A quell'epoca tutta la mia corrispondenza veniva bloccata, mi era permesso di parlare al telefono per soli dieci minuti e di ricevere una visita di un'ora ogni settimana, così scrivere un libro era in sostanza l'unico modo per controbattere e svelare le menzogne dei media.

"Vargsmål" fu scritto in uno stato di rabbia, mentre mi trovavo giovane ed isolato, e venne segnato da tutto ciò. Quel che lo rese ancor peggiore fu il fatto che le autorità della prigione confiscarono il manoscritto e per anni non mi fu permesso di revisionarlo. Il manoscritto era incompiuto, formato perlopiù da articoli separati, e idealmente avrei voluto apportare alcune modifiche prima che venisse pubblicato, ma non fu possibile. Alla fine mi arresi e lo pubblicai così com'era, con tutti gli errori e gli articoli poco bilanciati. Credetti che fosse meglio convivere con gli imbarazzanti errori che non pubblicarlo del tutto.

Un altro problema riguardo "Vargsmål" è che venne scritto in particolare per i norvegesi. Davo per scontato che il lettore sarebbe stato a conoscenza della storia della Norvegia e della sua realtà mediatica. Questo potrà rendere il libro alquanto bizzarro per gli altri, poiché chi non è norvegese non sempre potrà capire di che cosa sto parlando.

Prima che - alcuni anni fa - il libro venisse tradotto in svedese, potei apportare alcune correzioni, ma decisi di non rimuovere gli articoli più scadenti inclusi nel testo, nel tentativo di accettare i miei errori e di convivere con essi, piuttosto che provare a "correggere" il libro.

Ovviamente non ho potuto capire se la traduzione russa di "Vargsmål" sia o no buona. Possiedo il vocabolario russo di un bambino di quattro anni, e ciò che so l'ho imparato da giovani criminali polacchi e lituani (che usano termini come "korva" in ogni singola frase), così probabilmente metà di ciò che so nemmeno è corretto.

È stato più semplice, tuttavia, con le traduzioni inglesi, e dico "traduzioni" anziché "traduzione" poiché sono a conoscenza di almeno due traduzioni inglesi di "Vargsmål". La prima che lessi, nel 1999, mi venne inviata dai ragazzi di www.burzum.org, ed era così scadente che non sapevo se ridere, piangere o cosa. Il traduttore era riuscito a tradurre frasi come "Jeg er germansk" ("Io sono teutonico" oppure "Io sono germanico") con "Io sono tedesco". Ora, perché mai avrei dovuto dire che sono tedesco? "Tedesco", in norvegese, si dice "tysk", e il termine nemmeno assomiglia a "germansk", per cui si tratta di un errore piuttosto sorprendente. L'intera traduzione era così orribile che nemmeno terminai di leggerla. La stupidità e l'incompetenza sono cose che non sopporto molto bene, e questo traduttore era così stupido e incompetente che ho dovuto smettere di leggere per non morire di un attacco cardiaco o di qualcos'altro.

La mia paura è che le persone, nel pensare a "Vargsmål", pensino a questo orribile tentativo di traduzione inglese. "Vargsmål" non è un gran libro con cui cominciare, sebbene credo che abbia alcuni buoni momenti, e se un'orribile traduzione di un libro che non è un granché per cominciare è

ciò per cui sono conosciuto, questo non mi rende molto felice (e noi vogliamo che io sia felice, non è vero?...).

Dunque, come dicevo, sfortunatamente il mio lavoro di scrittore è conosciuto a causa di "Vargsmål". Comunque, l'unico altro libro che ad oggi ho pubblicato è "Germansk Mytologi Og Verdensanskuelse" ("La mitologia e la visione del mondo germaniche"), che scrissi in norvegese nel 1998, cosicché non è stato letto da molti. Ho scritto "germaniche" anziché "scandinave" solamente per provocare gli "intellettuali" norvegesi politicamente corretti, i quali sembrano rammaricarsi del fatto che i tedeschi - "quegli orribili nazisti" - condividano le nostre tradizioni culturali e religiose. Il problema del pubblicare un libro in norvegese risiede nel fatto che in Norvegia vengo boicottato a tal punto che ogni forma di distribuzione non avrà mai speranza, e nemmeno le biblioteche accetteranno il libro; e se anche lo accettassero, poi impedirebbero alle persone di prenderlo in prestito (!?). Una studentessa con cui parlai nel 2003 a Tønsberg mi disse che il bibliotecario le concesse il mio libro in prestito solo dopo essersi assicurato che le servisse per un saggio che ella stava scrivendo nell'ambito della sua formazione universitaria, e che fosse adulta a sufficienza perché il libro non la influenzasse. Pare che esista una forma di censura politica nelle biblioteche pubbliche norvegesi. Quant'è "democratico". In altre parole, non vi è dubbio che io non sia molto conosciuto per aver scritto di mitologia… Non dovrebbe sorprendere nessuno il fatto che i media in Norvegia abbiano completamente ignorato questo libro, per cui credo che molti norvegesi nemmeno sappiano che esista.

Il terzo libro, che scrissi in norvegese nel 1999, era intitolato "EihwaR": si tratta di un romanzo filosofico/storico/politico, nella forma di un dialogo tra uno studente ed un oppositore. Ormai mi ero fatto piuttosto paziente, così non ebbi fretta di pubblicarlo, e dopo un certo periodo decisi di tradurlo in inglese, e di cambiare il titolo in "The Religion of the Blood"[1]. Questa traduzione inglese verrà pubblicata, ma probabilmente non fino al prossimo anno, forse più tardi (per motivi tattici…).

Il quarto libro che scrissi, sempre nel 1999, sia in norvegese che in inglese, era in sostanza una traduzione e un'interpretazione del "Völuspá". In origine si trattava di un tentativo di utilizzare questo testo per scopi religiosi e politici, ma riscrissi le interpretazioni politiche per renderlo più serio e fruibile. Conto di pubblicarlo l'anno prossimo, o possibilmente più tardi, col titolo "The Runic Völuspá"[2]. Inizialmente pensavo di includerlo in un altro libro ("The Mysteries and Mythology of Ancient Scandinavia"), ma poi ho deciso diversamente.

Il quinto libro che scrissi, tra il 2000 e il 2001, si intitolava "Teorier", che più tardi cambiai in "Theories"[3]. Scrissi metà del libro in norvegese, poi cambiai idea e scrissi la seconda metà in inglese ("molto" pratico…). Il libro conteneva parecchie brevi storie sull'èra preistorica, ed esponeva alcune teorie sull'origine dei differenti costumi e delle tradizioni che abbiamo e che i nostri progenitori avevano, ma finii per cestinarlo interamente. La sola ragione per cui menziono questo libro è che conosco alcune persone le quali sono a conoscenza della sua esistenza, e nel caso se lo domandassero, posso dire che non verrà pubblicato, ma che ho invece riciclato in altri libri alcune idee contenute in esso.

Il sesto libro l'ho scritto in inglese, nel 2003/2004. Si intitola "The Cult of Hel" ed è una sorta di romanzo fantasy-gotico. Si tratta di una storia inventata, basata in parte su eventi reali, e probabilmente sarà il libro più interessante per i fan del black metal e del goth. In ogni caso, esso contiene alcune delle "teorie" dal quinto libro e alcuni elementi dalla storia breve "Perþ". Con ogni probabilità, verrà pubblicato il prossimo anno.

---

[1] "La religione del sangue".
[2] "Il Völuspá runico".
[3] "Teorie".

Il settimo libro l'ho scritto nel 2004, ed è prima di tutto e soprattutto una traduzione inglese di "Germansk Mytologi Og Verdensanskuelse" (GMV), ma che al contempo è stata riscritta e migliorata. Ho intitolato questo libro "The Mysteries and Mythology of Ancient Scandinavia" (MMAS). In un certo senso si tratta dello stesso libro, ma ho apportato una tale quantità di cambiamenti e inserito così tanto nuovo materiale che, in effetti, è venuto ad essere un libro completamente nuovo. A differenza di GMV, esso contiene una descrizione di tutte le alte festività, l'antico calendario pagano e una descrizione della religione pagana (non solo della mitologia). Anche questo libro, probabilmente, verrà pubblicato il prossimo anno.

Non avrei potuto scrivere questi due ultimi libri se non fossi stato arrestato nell'ottobre del 2003[4], così in un certo senso sono felice di essere ritornato all'inferno. In seguito a quegli eventi, rimasi rinchiuso per ventiquattro ore al giorno in una cella, per un periodo di circa nove mesi, a leggere libri, prendere appunti, elaborare informazioni e sostanzialmente a scavare sempre più a fondo nel materiale a disposizione. Il lavoro diede ottimi frutti (almeno in questo contesto). Comprendo molto bene il motivo per cui alcune persone passano il loro tempo nei monasteri, dove le distrazioni sono poche o niente, e in un certo senso essere isolati in una cella di prigione può essere paragonato allo stare in un monastero - o piuttosto, nella grotta di un eremita.

Ho scritto anche alcune storie brevi, una di esse pubblicata in internet ("Perþ"). La scrissi in norvegese, e non so se la traduzione inglese sia buona, né se il traduttore fosse consapevole che essa era stata pensata per essere una fiaba per bambini. "Irminsûl" è un "saggio breve", se si vuole, e contiene sostanzialmente le prime 12/13 teorie che erano state scritte per "Teorier/Theories". È stato pubblicato in forma di opuscolo. Sono consapevole del fatto che anche "Guide to the Norse Gods and their Names" è stato pubblicato: in verità, si tratta solo di una lista di nomi e della loro traduzione, che inviai ad un commilitone nelle Fiandre (in Belgio) come parte della nostra corrispondenza, e che lui decise di pubblicare. Esso è basato sui nomi norreni contenuti in GMV (in norvegese) e in MMAS (in inglese).

Bene, credo che questi siano tutti i libri e gli opuscoli che ad oggi ho terminato, dunque non resta più molto da dire in questo contesto.

Grazie per l'interesse.

Varg Vikernes
15 dicembre 2004
Traduzione di Lupo Barbéro Belli

Wotan; id est furor!
(Wotan; vale a dir furore!)

[4] In seguito a un tentativo di evasione.